



Florinda Donner



ESSERE NEL SOGNO

Prefazione di Carlos Castaneda



EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Florinda Donner

ESSERE NEL SOGNO

Una iniziazione
al mondo degli stregoni



Prefazione

Florinda Donner è una discepola di don Juan Matus, un maestro stregone messicano dello stato di Sonora e da più di vent'anni è una mia compagna in questo apprendimento. Dati i suoi talenti naturali, don Juan e due "streghe" sue compagne, Florinda Grau e Zuleica Abelar, diedero a Florinda Donner un'istruzione e un'attenzione molto speciali. Loro tre la allenarono come "sognatrice" e la portarono a sviluppare la sua "attenzione di sogno" a un grado di controllo straordinario.

In accordo con gli insegnamenti di don Juan Matus, gli stregoni dell'antico Messico praticavano due arti: l'arte di sognare e l'arte dell'agguato. La scelta della pratica di una o dell'altra arte veniva determinata dall'innata attitudine di ogni praticante di stregoneria. "Sognatori" erano coloro che possedevano l'abilità di fissare quella che gli stregoni chiamano "l'attenzione di sogno", un aspetto speciale della coscienza, negli elementi dei sogni normali. Chiamavano "quelli che tendono l'agguato" coloro che possedevano un'attitudine innata conosciuta come "l'attenzione dell'agguato", un altro stato particolare della coscienza che permette di trovare gli elementi-chiave di qualsiasi situazione nel mondo quotidiano e fissare in essi detta attenzione, al fine di modificarli o di costringerli a rimanere nel loro corso.

Attraverso i suoi insegnamenti, don Juan Matus mise sempre ben in chiaro che le idee degli stregoni dell'antichità sono ancora valide oggi e che gli stregoni moderni si raggruppano tuttora in questi due tipi di categorie. Pertanto il suo sforzo come maestro fu quello di inculcare nei suoi discepoli le idee e le pratiche degli antichi stregoni per mezzo di un rigoroso allenamento e di una disciplina ferrea. L'idea degli stregoni è che riuscire a fissare l'attenzione di sogno sugli elementi dei sogni normali faccia sì che questi si trasformino immediatamente in *sogni*. Per loro, i *sogni* sono stati unici di coscienza, varchi verso altri mondi reali, ma estranei alla mente razionale dell'uomo moderno.

La prima volta che don Juan mi parlò dell'arte di sognare, gli

chiesi: “Vuol dirmi, don Juan, che uno stregone considera i suoi sogni come se fossero realtà?”

“Uno stregone non considera niente come se fosse un’altra cosa”, rispose. “I sogni sono sogni. Io sto parlando dei *sogni*, che non sono la stessa cosa. I *sogni* non sono qualcosa che si può prendere come realtà; i *sogni* sono una realtà a parte”.

“Com’è tutto questo? Me lo spieghi”.

“Devi capire che uno stregone non è un idiota e neppure uno squilibrato. Uno stregone non ha né il tempo né l’attitudine di ingannare se stesso, o di ingannare nessuno, e ancor meno di mettere il piede in fallo. Quello che perderebbe facendo questo è troppo grande. Perderebbe il suo ordine vitale, che per essere perfezionato richiede una vita intera. Uno stregone non spreca ciò che vale più della sua stessa vita confondendo le cose.

Per uno stregone i *sogni* sono qualcosa di reale, perché in essi può agire deliberatamente. Può scegliere fra una moltitudine di possibilità quelle più idonee per raggiungere il suo scopo”.

“Vuol dirmi, quindi, che i *sogni* sono reali come quello che stiamo facendo ora?”

“Se vuoi fare dei confronti, ti dirò che i *sogni* sono forse più reali. In essi, uno ha il potere di cambiare la natura delle cose o di cambiare il corso degli eventi.

“Ma tutto questo non è importante”.

“Che cos’è importante allora, don Juan?”

“Il gioco della percezione. *Sognare* o tendere l’agguato significa espandere il campo di quello che si può percepire a un punto inconcepibile per la mente.

È opinione degli stregoni che tutti noi, in generale, possediamo doni naturali o come sognatori o come coloro che tendono l’agguato e che per molti di noi è facile guadagnare il controllo dell’attenzione nei *sogni* o nell’agguato, e lo facciamo con così tanta abilità e così naturalmente, che il più delle volte non ce ne rendiamo neppure conto. Un esempio di questo è la storia dell’allenamento di Florinda Donner, che ha avuto bisogno di interi anni di spossante lavoro, non per guadagnare il controllo della sua attenzione nel *sogno*, ma per chiarirsi i suoi raggiungimenti come sognatrice e integrarli al pensiero lineare della nostra civiltà.

È stato chiesto a Florinda Donner per quale ragione ha scritto

questo libro e lei ha risposto che le era indispensabile raccontare le sue esperienze, nel processo di affrontare e sviluppare l'attenzione di *sogno*, al fine di tentare di acuire la curiosità o almeno di incitare intellettualmente coloro che sarebbero stati disposti a prendere sul serio le affermazioni di don Juan Matus sulle illimitate possibilità della percezione.

Don Juan credeva che nel mondo intero non esista, né sia mai esistito, un altro sistema, eccetto quello degli stregoni dell'antico Messico, che conceda alla percezione il suo meritato valore pragmatico.

Carlos Castaneda

Nota dell'autrice

Il mio primo contatto col mondo degli stregoni non è stato pianificato o cercato. Si è trattato di un evento fortuito. Nel luglio del 1970, nel Messico settentrionale, incontrai un gruppo di persone che si rivelarono rigorose seguaci di una tradizione di stregoni appartenente agli Indiani del Messico pre-Colombiano.

Quel primo incontro ebbe su di me un effetto travolgente e a lungo raggio. Mi introdusse in un altro mondo che coesiste con il nostro. Gli ultimi vent'anni della mia vita sono stati completamente dedicati a quel mondo. Questo è il resoconto di com'è cominciato il mio coinvolgimento e di come è stato provocato e diretto dagli stregoni che fecero sì che io mi trovassi in quella dimensione.

Il più importante tra loro, per me, fu una donna di nome Florinda Matus. Mi è stata maestra e guida. È stata anche colei che mi ha dato il suo nome, Florinda, come dono d'amore e di potere.

Definire queste persone stregoni non è stata una mia scelta. *Brujo* o *bruja*, che significa stregone o strega, sono i termini spagnoli che essi stessi usano per indicare un praticante maschio o femmina. Ho sempre rifiutato la sfumatura negativa di questi termini. Tuttavia gli stregoni stessi mi hanno riconciliato con essi una volta per tutte, spiegandomi che ciò che s'intende con stregoneria è qualcosa di molto astratto: l'abilità, che alcune persone sviluppano, di espandere i limiti della percezione normale. La qualità astratta della stregoneria rende quindi automaticamente priva di senso qualunque connotazione positiva o negativa dei termini usati per descrivere i suoi praticanti.

L'espansione dei limiti della percezione normale è un concetto che origina dalla convinzione degli stregoni che le nostre scelte nella vita sono limitate, dovute al fatto che sono definite dall'ordinamento sociale. Gli stregoni credono che l'ordinamento sociale stabilisca le nostre liste di possibilità, ma che noi facciamo il resto: accettando soltanto queste scelte, poniamo un limite alle nostre capacità quasi illimitate.

Questo limite, essi dicono, fortunatamente si applica soltanto

alla nostra parte sociale e non all'altra nostra parte: un lato praticamente inaccessibile che non fa parte della consapevolezza ordinaria. Il loro sforzo principale, perciò, è scoprire quel lato. Essi riescono a fare questo spezzando il fragile e tuttavia resistente scudo dei preconcetti umani riguardo a ciò che siamo e a ciò che possiamo diventare.

Gli stregoni riconoscono che nel nostro mondo quotidiano ci sono persone che scandagliano l'ignoto inseguendo visioni alternative della realtà. Essi affermano che le conseguenze ideali di tali investigazioni dovrebbero essere la capacità di attingere dalle nostre scoperte l'energia necessaria a cambiare e distaccarci dalla nostra definizione di realtà. Ma sostengono che sfortunatamente tali investigazioni sono essenzialmente sforzi mentali. I nuovi pensieri e le nuove idee raramente ci cambiano.

Una delle cose che ho appreso nel mondo degli stregoni è che, senza ritirarsi dal mondo e senza danneggiarsi nel processo, gli stregoni realizzano il magnifico compito di rompere la convenzione che ha definito la realtà.